



ETH NADEL / Markus Frehner

Panello Svizzero sulla Cooperazione Globale 2022.a

Inclinazioni politiche e valori, identità non di gruppo, guidano le attitudini
verso la cooperazione globale

Yael Borofsky, Fritz Brugger, Nicolas Büttner, Shruti Patel, Isabel Günther



Cosa influenza le posizioni dei residenti svizzeri sulla cooperazione internazionale? Molto dibattito si concentra su caratteristiche come età, genere, reddito, lingua o la vita in aree urbane o rurali, ma un sondaggio mostra che nessuno di questi ha un ruolo decisivo. L'unico fattore significativo correlato costantemente alle attitudini verso la cooperazione globale è l'orientamento politico.

Le opinioni tra i residenti svizzeri sono divise sul ruolo che la Svizzera dovrebbe svolgere nella lotta alle disuguaglianze globali. Ad esempio: quanto denaro dovrebbe essere speso per la riduzione della povertà o l'aiuto umanitario? Cosa dovrebbe fare la Svizzera per combattere la crisi climatica globale? Quali politiche sull'immigrazione sono desiderabili? Tuttavia, ciò che è meno chiaro è dove si trovino le linee di divisione tra le diverse fazioni della società. È la divisione tra giovani e anziani, ricchi e poveri, donne e uomini o è la discussa divisione tra urbano e rurale? O ci sono grandi differenze perché più di un terzo delle persone che vivono in Svizzera ha un'origine migratoria?

La nostra indagine rappresentativa su oltre 3.000 residenti svizzeri mostra che queste spiegazioni comunemente menzionate non spiegano molto delle differenze nelle posizioni dei partecipanti. Troviamo solo un fattore che è correlato alle posizioni delle persone sulle sfide globali e su come le politiche dovrebbero affrontarle: l'orientamento politico dei partecipanti.

Gli esseri umani formano opinioni sulle leggi in base ai loro valori e alle loro attitudini normative di base. Ad esempio, alcune persone si descrivono come piuttosto vicine alle posizioni della destra politica, ovvero enfatizzano il ruolo della libertà individuale, della responsabilità personale e un ruolo limitato dello Stato. Altri invece pendono verso la sinistra politica, dando più peso alla responsabilità reci-

proca e al ruolo dello Stato e della comunità internazionale per promuovere attivamente l'uguaglianza sociale; oppure le persone prendono una posizione intermedia.

Queste inclinazioni politiche indicano quali valori diverse persone privilegiano mentre considerano come dovremmo vivere insieme nella società. Troviamo che la posizione politica generale, informata dalle priorità dei valori, è l'unico fattore che spiega le differenze nelle attitudini verso la cooperazione internazionale e che l'auto-classificazione in sinistra, centro o destra è altamente correlata alle preferenze dei respondent per i partiti politici in Svizzera (vedi allegato statistico, Tabella 29).

Attitudini verso la povertà globale

Circa il 65% della popolazione svizzera è preoccupata per la povertà globale, con poche differenze legate all'età, al genere, alla lingua, alla provenienza migratoria, al reddito o alla residenza urbana. L'unica differenza significativa è tra sinistra e destra: l'81% degli individui sulla sinistra dello spettro politico è preoccupato per la povertà globale, ma solo il 44% sulla destra. Circa il 22% dei partecipanti "concorda fortemente" sul fatto che la Svizzera debba fare molto di più per combattere la povertà globale. Tra i diversi gruppi socio-demografici, le persone condividono questa opinione: ad esempio, la porzione di donne che concordano fortemente è solo del 2% superiore rispetto a quella degli

Figura 1:

Percentuale della popolazione preoccupata per la povertà globale

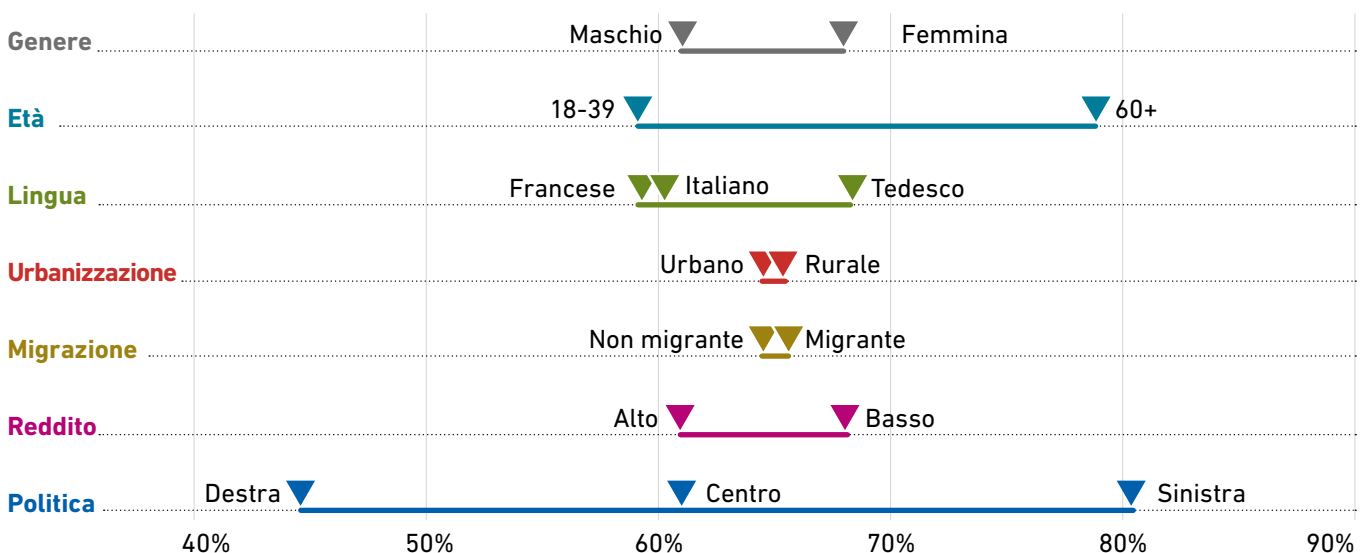
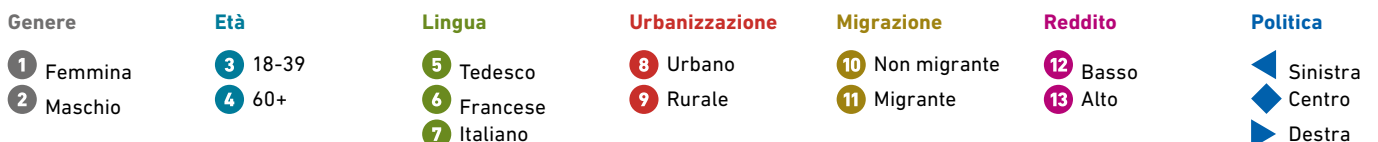
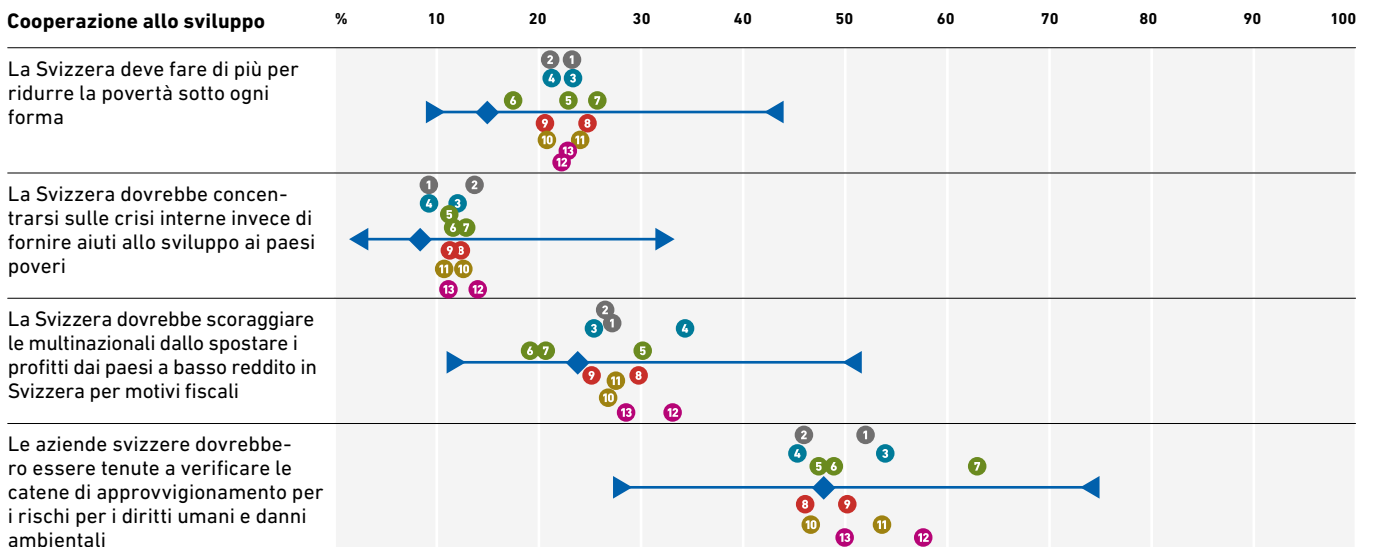
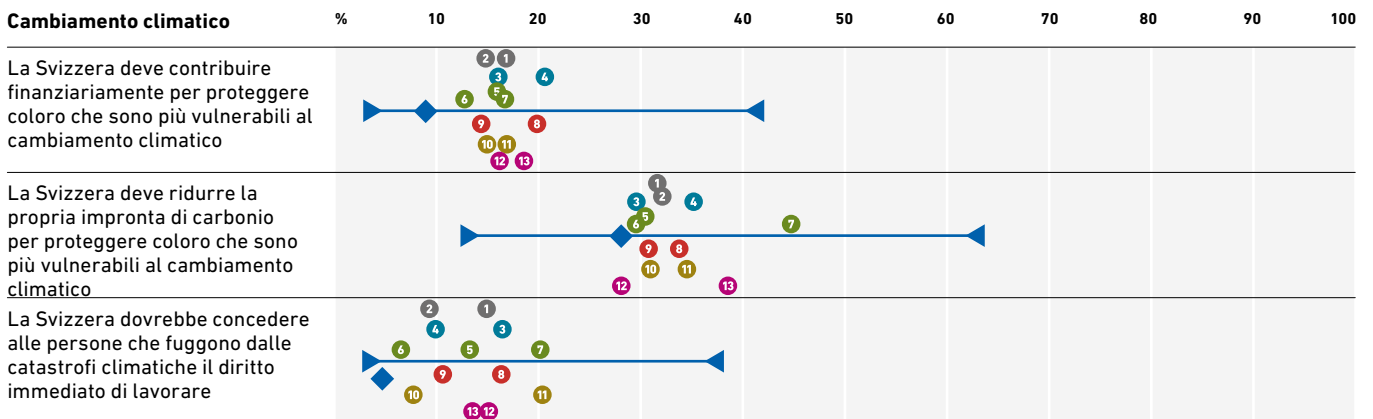
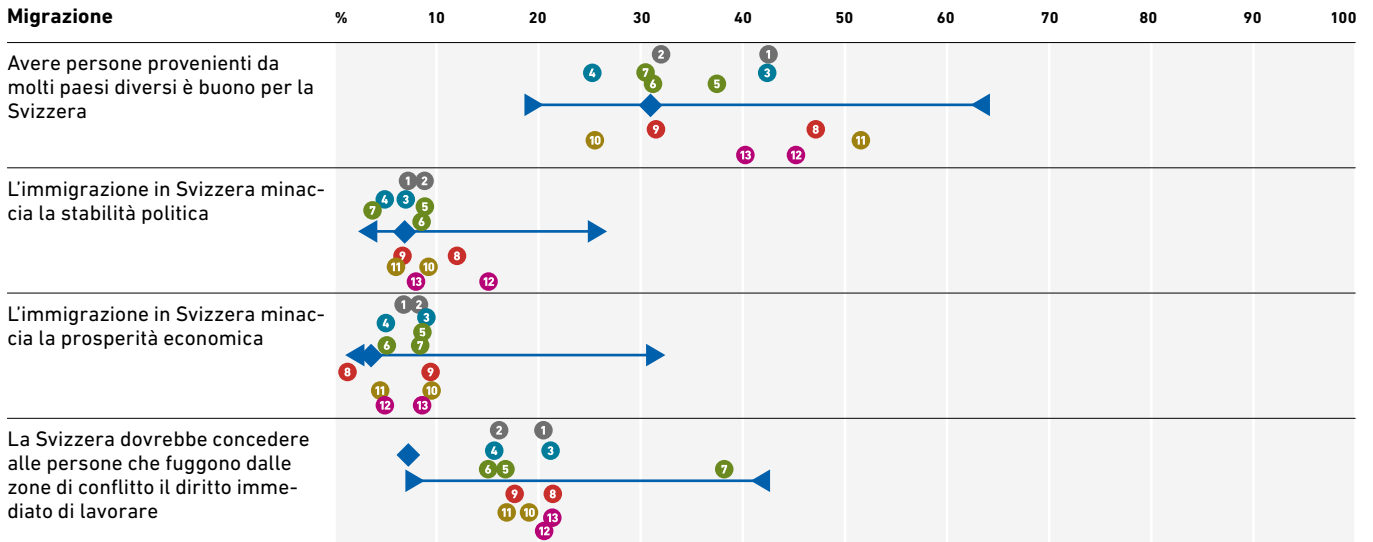


Figura 2:

Come le identità di gruppo influenzano le posizioni sulla cooperazione internazionale



uomini. La situazione è diversa, tuttavia, quando le risposte vengono analizzate in base alle preferenze di valore. Tra coloro che si identificano maggiormente a sinistra, il 44% concorda fortemente con l'affermazione, rispetto solo al 9% di coloro che si identificano maggiormente a destra.

Attitudini nei confronti della migrazione

Le attitudini nei confronti della migrazione mostrano anche la predominanza di posizioni normative rispetto alle differenze socio-demografiche. Ci sono lievi differenze tra i gruppi di età, con i giovani tra i 18 e i 39 anni che in generale sono più aperti alla migrazione rispetto a coloro che hanno più di 60 anni. Tra i giovani tra i 18 e i 39 anni, il 42% è fortemente d'accordo con l'affermazione: "È una cosa positiva che la Svizzera sia composta da persone provenienti da molti paesi diversi", ma solo il 25% dei maggiori di 60 anni è d'accordo. Le donne sono meno propense degli uomini a considerare una popolazione multiculturale come una minaccia per la Svizzera. Sebbene queste differenze esistano, sono relativamente piccole rispetto alle differenze tra coloro che si identificano maggiormente con la sinistra rispetto alla destra dello spettro politico: mentre il 2% di coloro che si collocano a sinistra considera la migrazione una minaccia per la stabilità politica della Svizzera,

il 27% di coloro che si identificano con la destra politica considera la migrazione una minaccia.

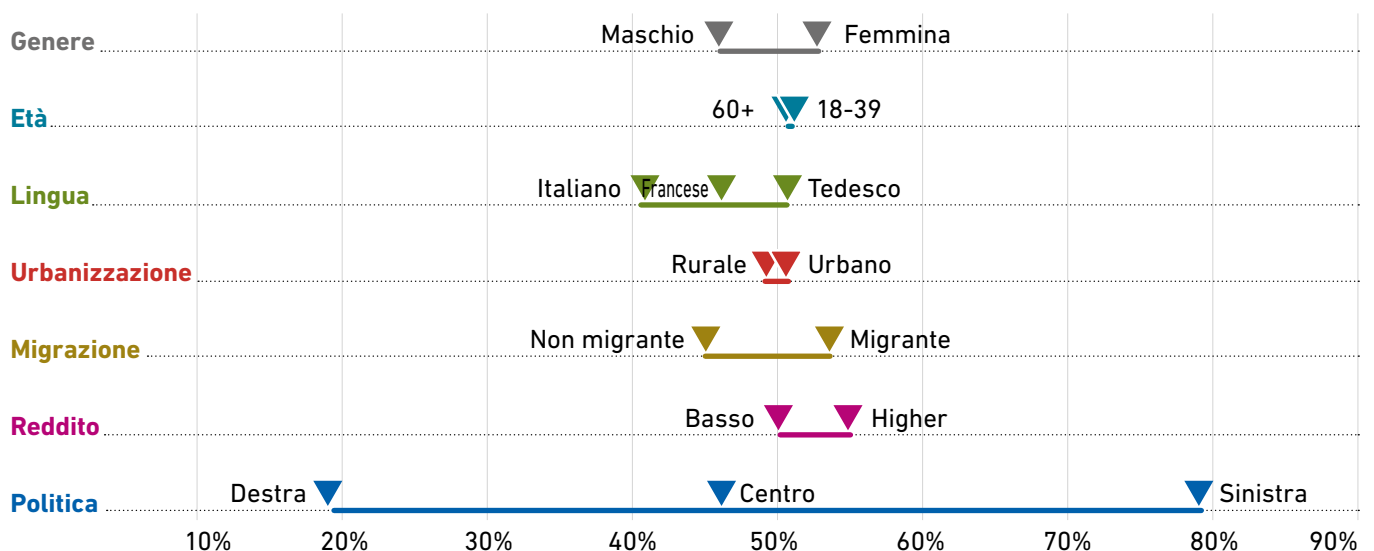
Atteggiamento verso il cambiamento climatico

Insieme alla riduzione della povertà e alla migrazione, la politica climatica è il terzo ambito chiave di cooperazione internazionale. Lo stesso pattern si ripete qui. La dichiarazione che "la Svizzera deve ridurre la sua impronta di carbonio per proteggere le comunità più vulnerabili del mondo dagli effetti dei cambiamenti climatici" è fortemente sostenuta dal 12% degli intervistati di destra, rispetto al 64% di quelli di sinistra. Quando analizzata per gruppo socio-demografico, la differenza più significativa è di 10 punti percentuali tra il gruppo di intervistati ad alto reddito e quelli del gruppo a basso reddito.

Atteggiamento verso la cooperazione allo sviluppo

Per quanto riguarda le risorse finanziarie pubbliche per la cooperazione internazionale, il 49% degli intervistati è favorevole a un aumento della spesa pubblica svizzera. Tuttavia, questa percentuale sale al 79% tra gli intervistati di sinistra e scende al 19% tra quelli di destra. La percentuale dei centristi è del 46%. Allo stesso modo, mentre il

Figura 3:
Quote delle risposte degli intervistati che affermano che l'aiuto allo sviluppo svizzero dovrebbe aumentare



12% della popolazione è fortemente in accordo con l'affermazione "la Svizzera dovrebbe concentrarsi sul proprio sviluppo invece di fornire aiuti ad altri paesi", questa quota sale al 33% a destra ed è solo dell'1,4% a sinistra. Per quanto riguarda il ruolo degli attori privati nella lotta contro la povertà globale e il cambiamento climatico, il 49% è fortemente a favore dell'obbligo per le aziende di verificare le proprie catene di approvvigionamento e il 27% è a favore di misure che impediscano il trasferimento delle imposte dai Paesi a basso reddito alla Svizzera. Il sostegno a queste due politiche è da tre a cinque volte più alto a sinistra che a destra.

Gli atteggiamenti centristi non sono uniformi tra povertà, migrazione e cambiamento climatico

Considerando che i valori influenzano le preferenze politiche, per il 45% degli intervistati che si identifica come centrista, la posizione politica adottata può variare a seconda del tema in questione. Mentre su alcune questioni i centristi mantengono una posizione di centro, su altre si avvicinano alla sinistra o alla destra. Ad esempio, in merito agli effetti politici ed economici dell'immigrazione in Svizzera, i centristi tendono a sostenere una posizione di sinistra, ma quando si tratta di adottare misure politiche sullo stesso tema, le loro risposte sono più vicine alla destra. Per quanto riguarda il cambiamento climatico, invece, i centristi adottano una posizione intermedia, favorendo sia un sostegno ai paesi poveri per proteggersi dalle conse-

guenze del cambiamento climatico, sia un impegno della Svizzera a ridurre le proprie emissioni di CO₂, in modo da limitare l'esposizione dei Paesi poveri agli effetti del cambiamento climatico.

Attribuire le posizioni politiche a fattori socio-demografici crea fratture inesistenti

I risultati del sondaggio suggeriscono che, quando si discute di cooperazione internazionale, il dibattito dovrebbe concentrarsi sui valori attorno ai quali la società si organizza. Troppo spesso sembra che evitiamo questo dibattito attribuendo le posizioni politiche a fattori socio-demografici, in particolare al divario tra aree rurali e urbane. L'attribuzione dei disaccordi politici alle differenze socio-demografiche è troppo semplicistica e potrebbe creare fratture tra i diversi gruppi della società che prima non esistevano, rendendo ancora più difficile prendere decisioni e trovare modi per andare avanti su questioni critiche.

Nell'autunno del 2022, 3.256 residenti in Svizzera hanno partecipato alla seconda ondata dell'ETH Pannello Svizzero sulla Cooperazione globale. Confrontando il campione con i dati demografici dell'Ufficio Federale di Statistica, i partecipanti al sondaggio sono per lo più rappresentativi della popolazione Svizzera adulta. Le statistiche riassuntive dettagliate per tutte le domande e le opzioni di risposta, nonché ulteriori dettagli sulla metodologia, sono disponibili nell'allegato statistico complementare: <https://nadel.ethz.ch/swiss-panel.html>

ETH NADEL desidera ringraziare i partecipanti al sondaggio per il loro tempo e la loro disponibilità nel condividere la loro opinione. Il sondaggio verrà ripetuto annualmente fino al 2030.

ETH NADEL - Center for Development and Cooperation collega la scienza con la pratica e la società per ispirare e formare la prossima generazione per uno sviluppo globale sostenibile ed equo.

ETH Zürich
NADEL – Center for Development and Cooperation
Clausiusstrasse 37
8092 Zürich, Switzerland

info@nadel.ethz.ch
www.nadel.ethz.ch
Twitter: @ETH_NADEL
LinkedIn: ETH NADEL